IL CASO

«Crescono le cartelle esattoriali e le aziende vicine al collasso»

conferma la situazione difficile, a destra Massimo Bonaccossa, direttore della Cna

OLBIA. La crisi come un sicario silenzioso dell'economia ha divorato il tesoretto delle famiglie. Messo già sotto ipoteca da una vita a rate. Affitti, finanziarie, prestiti. Stipendi che sembrano sempre più leggeri e prezzi più pesanti. Visto dal pianeta delle imprese il dato del crollo dei risparmi delle famiglie non sorprende. «Un po' me lo aspettavo — dice il direttore della Cna Massimo Bonaccossa —. Gli indicatori economici sullo stato di salute delle piccole imprese non è entusiasmante. I dati non devono essere visti come valori assoluti, ma nella loro qualità. In altre parole non basta dire che nascono molte aziende, bisogna capire la loro solidità, la loro capitalizzazione. In Gallura vengono create tante imprese destinate a morire. E anche quelle solide vivono un momento di difficoltà. Il nostro osservatorio dà alcune cifre importanti. Solo il 58 percento degli imprenditori versa i contributi per l'Inps». In altre parole una grossa fetta rinuncia a pagare una parte delle tasse. «Il motivo è semplice — continua Bonaccossa —, proprio non ce la fanno. Un altro dato che arriva dal nostro osservatorio completa il quadro. Le rateizzazioni dei debiti delle cartelle esattoriali di Equitalia sono aumentate del 40 per cento. Un numero impressionante. Quasi un'impresa su due ha chiesto di pagare a rate i propri debiti. In tutta la Sardegna le cartelle sono 900 mila e una buona fetta è in Gallura».

Cifre da depressione. «Ma non voglio dare solo numeri negativi — spiega —. In questo periodo si paga la carenza di liquidità e una forte ostilità delle banche nel dare fiducia alle imprese. C'è un altro aspetto che viene taciuto. Gli appalti vengono vinti da grosse società della penisola, con ribassi insostenibili, poi danno in subappalto i lavori alle imprese locali. Ma non le pagano. In questo modo la situazione per chi svolge i lavori diventa drammatica. Non un caso isolato, ma un sistema. A questo si deve aggiungere il mercato selvaggio di chi preferisce lavorare in nero senza rispettare nessuna regola. Come Cna cerchiamo sia di sostenere le imprese attraverso un consorzio fidi, sia di portare avanti corsi di formazione che diano professionalità a chi gestisce una azienda. Molti si improvvisano, o non hanno le competenze. Le nostre aziende poi pagano l'eccessiva frammentazione e la scarsa liquidità in un periodo in cui anche gli istituti di credito hanno chiuso i rubinetti». *(l.roj)*

CONFINDUSTRIA

«Avevamo previsto tutto»

OLBIA. Nessuna sorpresa da Confindustria. Tutto come previsto, gli effetti della crisi cominciano ad abbattersi sull'economia. «Avevamo già ipotizzato che questo sarebbe potuto accadere — spiega il presidente di Confindustria Nord Sardegna, Stefano Lubrano —. La crisi dei risparmi delle famiglie riguarda tutte le province dell'isola. Negli ultimi otto posti ci sono sette province sarde. Sapevamo già che la recessione da noi si sarebbe sentita con un po' di ritardo. L'onda lunga arriva in Sardegna solo in questo periodo. Questo calo del risparmio porterà a una diminuzione dei consumi. È chiaro che se le entrate sono inferiori si cerca di risparmiare e nello stesso tempo si vanno a intaccare i depositi in banca. Il circuito si autoalimenta. Se si blocca un passaggio c'è una caduta a catena. L'operaio che resta a casa non solo non produce, ma non consuma. Nell'isola poi il calo nel turismo porta effetti su tutto l'indotto. A questo si deve aggiungere un nuovo allarme legato ai tour operator nazionali che non hanno pagato, in alcuni casi dal 2008, le strutture che si trovano sull'isola e lavorano con loro. Un ulteriore schiaffo a un'economia che già vive un momento non semplice». *(l.roj)*

Stefano Lubrano